

Avvento 2024

Sussidio Pastorale
per parrocchie e
famiglie

Riferimenti e contatti



- Attenzioni per le liturgie in Avvento** pagina 5
A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano
- Una proposta per la corona di Avvento** pagina 7
Realizzato dalla parrocchia di Marina di Montemarciano
per informazioni e consigli: Daniela Giuliani 339 103 4118
- Una proposta per le famiglie: un calendario d'avvento speciale** pagina 10
Realizzato dalla parrocchia del Duomo
per informazioni e consigli: Sonia Rotatori 333 138 2522
- Un'attenzione proposta dalla Caritas** pagina 20
A cura della Caritas Diocesana
- Un segno di pace** pagina 24
A cura dei gruppi scout diocesani

**Chiunque in te spera
non resti deluso**



Attenzioni per le liturgie in Avvento



Per un maggior approfondimento e per testi che possono accompagnare le liturgie domenicali si rinvia al testo preparato dall'Ufficio Liturgico Nazionale CEI da cui sono estratte le seguenti riflessioni:

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidi-di-avvento-e-natale-2024/>

Introduzione

“Sempre più nel mondo occidentale appare marginale e quasi insignificante la dimensione simbolico-rituale nel suo aspetto liturgico e celebrativo. Al di fuori del contesto rituale si fa fatica a vivere questo frattempo come il tempo abitato dallo Spirito promesso da Cristo, tempo che intercorre tra la sua vicenda terrena e il suo ritorno glorioso. La mancanza di rito nella vita dell'uomo rinchiude le persone nel narcisismo di chi crea il mondo unicamente in base al proprio punto di vista: si tratta della consuetudine contemporanea a «riprodurre se stessi senza sosta». Non è necessario celebrare per aver speranza, eppure la celebrazione dà una profondità innovativa alle attese dell'uomo: permette ai credenti di non lasciar semplicemente scorrere il tempo ma di abitarlo, riempirlo di senso, gustandone il profumo in ogni stagione, attribuendo il giusto peso alle cose. Il rito che celebriamo pertanto ci dona l'opportunità della speranza in quanto ci permette di abitare in profondità l'attesa in sintonia profonda con chi stiamo attendendo. Si tratta di una speranza colma di relazionalità, gravida di senso, che rende “vivibile” il fluire dei giorni e attribuisce loro la speranza cristiana. In effetti, il mondo può proseguire anche senza le celebrazioni dei cristiani; eppure, senza la liturgia, coloro che credono percepiscono che «tuttavia manca qualcosa, manca qualcosa e non manca niente, che non è niente e che è tutto»”.



Attenzione liturgica

Il canto liturgico ha il compito di aiutare ad entrare nel rito, spazio privilegiato di incontro con Dio. La musica nella liturgia non è semplicemente una piacevole 'colonna sonora' da gustare mentre si prega, ma è pregare.

I canti di Avvento devono esprimere le caratteristiche proprie di questo tempo liturgico:

- l'attesa-memoria della prima venuta del Salvatore nella nostra carne mortale e l'attesa-supplica del ritorno glorioso di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;
- l'atteggiamento di conversione che, per mezzo della voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista, la liturgia di questo tempo ci invita ad assumere;
- la speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e "noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2) (cfr. Direttorio su pietà popolare e liturgia, 96).

Alla luce di ciò è necessaria una particolare cura nella scelta dei testi da eseguire, pertinenti teologicamente e degni da un punto di vista letterario, e allo stesso tempo comprensibili dalle assemblee a cui sono destinati.

La scelta dei canti

Potrebbe essere utile utilizzare il medesimo canto d'Ingresso per tutte le quattro domeniche d'Avvento, possibilmente con strofe che richiamano le relative Antifone d'Ingresso.

E' opportuno valorizzare il canto dell'Atto penitenziale, vista l'assenza del canto del Gloria, ricorrendo anche alla seconda formula del Messale Romano, nella quale si prega con i versetti dei Salmi 50 (v. 3 e 6) e 84 (v. 8): «Mostraci, Signore, la tua misericordia. E donaci la tua salvezza», invocazione ricorrente nel Tempo di Avvento.

In alternativa si può cantare il III formulario, con le invocazioni proprie per il Tempo di Avvento.

Per l'acclamazione al Vangelo, i canti alla preghiera eucaristica e la litania alla frazione del pane, sarebbe opportuno utilizzare la medesima melodia per un certo numero di anni, riservandola a questo tempo liturgico, in modo che la ciclica ricomparsa possa rappresentare una certa memoria sonora del tempo di Avvento per i fedeli.

Per il canto di Comunione e bene fare riferimento alle Antifone di Comunione proprie del Messale Romano per l'anno C, evidenziando così come la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica costituiscano un unico atto di culto.

«Nel Tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la beata Vergine» (Direttorio su pietà popolare e liturgia, 101). Per questo motivo, soprattutto nei giorni in prossimità del Natale, i canti dedicati alla Vergine Maria potrebbero trovare una opportuna collocazione.

Oltre al congedo, sarebbe adatto utilizzare un canto mariano, che si integri bene nella celebrazione, nella IV domenica di Avvento, alla presentazione dei doni, come appunto propone il Graduale Romanum con il canto della sezione biblica dell'Ave Maria.

Gli strumenti musicali

Alla luce di quanto indicato sull'uso degli strumenti musicali nell'OGMR 313, si raccomanda una certa moderazione sonora, che non deve spingersi fino ad eliminare la musica strumentale, ma deve tradursi in un utilizzo dei diversi piani sonori in modo da non caricare i riti di connotati eccessivamente festosi.



Una proposta per la Corona di Avvento



Un'idea semplice da realizzare in Chiesa

Parrocchia di Marina di Montemarciano

Lo spazio e l'arredo liturgico sono preziosi per comunicare la fede. In particolare nei tempi liturgici forti, come l'Avvento.

È ormai consuetudine in molte comunità preparare la corona d'Avvento, con l'accensione delle 4 candele durante la celebrazione eucaristica domenicale.

Tra i tanti modi per allestire la corona ve ne condividiamo uno che è stato significativo per la nostra comunità parrocchiale, sottolineando come durante l'avvento siamo chiamati anche noi, come Maria, ad accogliere la Parola e a tessere in noi il Cristo.

L'idea nasce dalle icone dell'annunciazione, che spesso raffigurano Maria con un gomitolino rosso appoggiato sul grembo, o intenta a tessere, come segno del suo tessere la Carne di Cristo in lei.



La realizzazione è molto semplice.

Occorrente

- 4 candele bianche in vasi o barattoli di vetro un po' (noi li abbiamo comperati all'IKEA)
- gomitolino di lana rossa un po' grossa
- icona dell'annunciazione con il filo rosso
- leggio con la Parola aperta
- 4 Sottovaso e spugna verde
- Rami di abete o simile



Realizzazione

Preparate 4 composizioni nei sottovaso, mettendo al centro il vaso/barattolo con la candela e attorno la spugna verde bagnata con i rami di abete e similari.

Davanti all'altare o vicino all'ambone disponete nell'ordine:

la Parola aperta sul leggio, le 4 composizioni/candele, l'icona (noi il primo anno l'abbiamo appoggiata su un banchetto bianco, il secondo anno l'abbiamo incollata su due assi di legno)

poi prendete il gomitolino di filo di lana rosso. Appoggiato sulla bibbia aperta, poi andate alla prima candela e fate un giro attorno a vaso (fermatela con pezzetto di scotch trasparente sul retro, poi passate alla seconda candela e fate due giri (e sempre fissate sul retro), poi nella terza tre giri, e nella quarta quattro (saranno il segno di un tessere sempre un po' di più in noi Cristo in noi di settimana in settimana lungo l'avvento)

infine appoggiate il gomitolino nei pressi dell'icona, vicino al gomitolino che tiene in mano a Maria.

Inoltre...

Ai piedi della corona d'avvento abbiamo messo anche dei foglietti da portare a casa con un testo per meditare, e una intercessione, che riportiamo di seguito

Le antiche icone spesso raffigurano Maria al momento dell'Annunciazione, con **un gomito rosso** tra le mani, un filo rosso che porta nel grembo.

Dietro questa raffigurazione c'è una teologia molto profonda: Maria sta traducendo in immagine ciò che ha ascoltato, perciò sta **tessendo** l'immagine, cioè **un corpo, alla Parola di Dio**.

La spiritualità mariana è un "dizionario" che traduce la Parola in Immagine. È per questo motivo che **"diventare madre di Dio" rimane l'ideale di ogni cristiano**, secondo quanto dice Cristo stesso: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 12,48-50), cioè **coloro che lo rendono visibile al mondo**.

Maria infatti renderà visibile Cristo.

Il filo con il quale la Vergine tesse il corpo di Gesù è rosso, perché rosso è il colore della divinità. Maria invece è blu, per indicare che è una creatura, blu infatti è il colore dell'umanità. Maria indossa un mantello rosso ad indicare che Cristo l'ha resa divina, poiché lei lo ha accolto, gli ha dato spazio.

Questo filo non è allora solo il filo del corpo di Cristo, ma anche il filo del suo stesso corpo: Maria è piena di Spirito perché dà spazio alla Parola. Stare con la Parola, portarla continuamente in noi, ci rende creature nuove.

La scrittura dice che la parola "è viva ed efficace" (Eb 4,12). Il nostro cambiamento, la conversione che ci è chiesta anche in questo Avvento, non è soltanto frutto dei nostri sforzi. Se portiamo la Parola nel cuore e la ascoltiamo con attenzione e simpatia, la Parola stessa comincia ad agire in noi. Per questo i monaci ruminavano continuamente la Parola, **cosicché la Parola stessa operava in loro una trasformazione e cominciava a tessere una vita nuova**, e piano piano **diventavano anch'essi un tratto, un'immagine della Parola, che così si rendeva visibile al mondo**.

“

Preghiamo gli uni per gli altri, perché in questo Avvento possiamo anche noi portare nel grembo la Parola, per farci tessitori, di giorno in giorno, di settimana in settimana, di Cristo: in noi e attorno a noi.

”

Avvento 2024



Una proposta per le famiglie: un calendario d'avvento speciale



Parrocchia del Duomo 2023

Lo scorso anno, con il gruppo delle giovani famiglie Duomo-Grazie, abbiamo sperimentato un modello di calendario di avvento che coinvolgesse grandi e piccoli.

Cosa abbiamo fatto?

Anzitutto ci siamo incontrati la settimana prima dell'inizio dell'avvento, una domenica pomeriggio, e mentre i bambini creavano il calendario dell'avvento per la propria famiglia, i genitori insieme ragionavano sui contenuti.

Perché ha funzionato?

Perché tutta la famiglia è stata coinvolta, sia nella realizzazione che poi, giorno per giorno, nella scoperta del calendario.

Cosa hanno fatto i bambini?

Ciascuno, con dei materiali procurati dai propri genitori in base all'età e alle attitudini dei propri figli, ha lavorato sul proprio calendario.

Alcuni hanno composto delle scatoline, altri hanno decorato dei bicchieri, altri ancora con materiali riciclati hanno realizzato dei piccoli coni, etc

Alcuni hanno inserito le scatoline del calendario all'interno di un quadro che durante l'avvento prendeva forma arricchendosi dei vari personaggi del presepe (al termine dell'avvento c'era tutta la scena della natività).

Cosa hanno fatto i genitori?

Dopo una breve lectio, hanno riflettuto sul tema dell'attesa e del Natale.

Dopo la riflessione, insieme hanno deciso i contenuti del calendario pensando che in ogni giorno i bambini potessero trovare nel calendario una proposta che li aiutasse ad attendere Gesù (non solo Babbo Natale!). I genitori hanno condiviso idee di fondo, poi ognuno ovviamente personalizzava il contenuto in base all'età dei bambini e alle esigenze della propria famiglia.

Per tutte le famiglie il contenuto delle scatoline coincidenti con le domeniche era identico:

- ogni domenica i bimbi trovano delle stelle (semplice, senza coda)
- ognuno poteva attaccare alla stella delle code "scintillanti", così diventa una specie di stella cometa
- tutta la famiglia (genitori e bambini) si prendevano qualche minuto per scrivere sulla stella un desiderio da affidare Gesù (l'idea era che Gesù viene sulla terra perché ci vuole bene, carico di doni, allora gli affidiamo i nostri desideri, che sono in sostanza una preghiera, un qualcosa che vorremmo regalasse alle persone care, etc)

Ogni domenica poi le stelle di bimbi e adulti sono inserite nel presepe di casa e la mattina di Natale abbiamo portato tutte le stelle a Messa e le abbiamo messe tutte insieme nella culla di Gesù bambino (durante l'offertorio della liturgia).

Per tutti gli altri giorni del calendario di avvento invece, ogni famiglia personalizzava il contenuto tenendo conto di queste idee di fondo da alternare:

- Una caramella doppia: una per me e una da regalare a qualcuno
- Fai qualcosa con tuo fratello/ sorella
- Una preghierina serale dialogata con Gesù: oggi Gesù c'è stata questa cosa bella..... grazie.
- Leggere una semplice preghiera: ad esempio per la pace, etc.
- Una canzone da imparare (tutti abbiamo scelto "tu scendi dalle stelle" e l'abbiamo cantata con i bambini il giorno di Natale)
- Nei giorni della novena (tra il 17 e il 24) leggere le storie dei personaggi del presepe scritte per l'occasione (che per chi ha deciso di comporre il quadro della natività sbucavano dalle scatoline e poi veniva attaccato il personaggio in questione al "quadro")
- 6 dicembre: storia di san Nicola
- 13 dicembre: storia di S.Lucia
- 8 dicembre: raccontare il vangelo dell'Annunciazione

ed ecco un paio di esempi...



Calendario pronto per l'inizio dell'avvento



Calendario a Natale



Calendario realizzato con bicchierini

Le storie dei nostri personaggi

Il Pastore

Che fatica il lavoro del pastore:
star con le pecore a tutte le ore!
Custodire, richiamare e star sempre sull'attenti:
sia mai che un lupo acchiappi una pecora tra i denti!
Ma quando si fa sera e il gregge si mette a riposare,
mi sdraio un poco e il cielo mi metto ad ammirare.
Che notte stellata era quella...!
Di tutte le notti viste, di sicuro la più bella!
Poi ad un tratto è successa una cosa prodigiosa:
il cielo si è illuminato e suonava una musica gioiosa.
Degli angeli dicevano che il Salvatore era nato
e che a Betlemme ci avrebbe aspettato!
Tutti noi pastori, un po' sporchi e acciaccati,
ci siamo fatti coraggio e ci siamo incamminati...
C'era una stalla, con un bambino tra il suo babbo e la sua mamma:
non c'era niente, eppure il bimbo faceva beato la nanna.
Io ho lasciato ai genitori del pane e un po' di vino:
magari volevano fare un piccolo spuntino.
Il sorriso della mamma era così bello
che mi sono avvicinato, togliendomi il cappello.
E le mie povere mani, un po' sporche e assai rugose,
hanno accarezzato chi dagli angeli era chiamato "Signore"!
Per la grande gioia che in quel momento ho sentito,
sono corso fuori e chiunque ho avvertito.
Anche a te questo fatto ho voluto raccontare,
perché a conoscere Gesù ti sentissi invitato,
se non sei perfetto non ti preoccupare,
nemmeno un pastore hanno scacciato!



Maria

Gesù, non avere paura, io e Giuseppe ti aspettiamo! Gesù, non vedo l'ora di conoscerti! Gesù, spero di essere una brava mamma per te. Gesù, vedrai che Giuseppe saprà insegnarti molte cose, con lui imparerai a lavorare il legno! Gesù, spero che sarai felice... Quanti pensieri dentro la testa prima che nascesse Gesù! Mentre questi pensieri mi ronzavano in mente, avevo fatto una lista di piccole cose che mi sarebbero servite quando Gesù sarebbe nato: un lenzuolino nuovo, una coperta, il gioco di legno preparato da Giuseppe (il falegname più bravo della Palestina!). Ma ahimè, niente! Quando sei nato, Gesù, non avevo niente. Il nostro povero asino non aveva molte forze per trasportare altro, oltre me e il mio pancione. Ma l'angelo me lo aveva detto: "Non temere, Maria!". Non dovevo avere paura di niente, perché il Signore è con me: sì, aveva detto proprio così.

Ed era vero. Siamo arrivati a Betlemme, non abbiamo trovato nessun posto in albergo, eppure una stalla ci ha accolto. Giuseppe ha preparato lo spazio perché io potessi partorire. Tu sei nato Gesù, e anche alcuni pastori si sono affacciati perché volevano salutarti. Come sono felice di poterti tenere tra le mie braccia, Gesù. Non so cosa farai, Gesù, della tua vita, ma so cosa hai fatto con la mia: l'hai resa bella, mi hai dato la gioia. Io sono felice perché ti ho potuto far nascere. Spero che anche tu avrai modo di conoscere Gesù, di poterlo tenere vicino al tuo cuore come ho fatto io... così scoprirai come la sua presenza può fare bella la tua vita.



L'Angelo

Tra tutte le persone che ci sono nel mondo, proprio da dei pastori mi tocca andare! Devo prendere la tromba più squillante, per svegliare quei dormiglioni! A forza di contar le pecore, si addormentano come dei ghiri tutte le notti! Fosse stato per me, avrei avvisato re, soldati, cavalieri... non questi quattro poveracci! Ma dico io... devo annunciare che Dio si è fatto bambino, che è nato Gesù, il salvatore, e mi tocca andare dai dei pastori sperduti della Palestina: che spreco di annunci! Ops... ma cosa sto dicendo! Se continuo così al posto di due ali, mi spunteranno due belle corna! Comunque, visto che non mi fido molto di quei pastorelli sparsi nei dintorni di Betlemme, puoi aiutarmi anche tu? Quando senti raccontare di Gesù, quando qualcuno ti parla di Lui, apri bene le orecchie e il cuore. È una bella storia quella di Gesù. Io che ho la fortuna di essere nel Paradiso, vedo ogni cosa e so che il Signore questo annuncio vuole farlo anche a te. Siccome Dio ama tutte le persone del mondo e della storia, ha voluto essere per sempre con loro e ha scelto di farsi bambino. Ma hai capito o devo prendere la tromba per svegliare anche te?! Dio, l'onnipotente che ha creato tutto, si è fatto bambino in Gesù. Vale la pena ricordarselo e raccontarlo, no?!

Il re Erode

Che tormento! Una mosca si è venuta a posare sul MIO trono! E poi, guarda! Una formica osa toccare il MIO mantello! Mi tocca sempre stare con gli occhi aperti, tutto quello che mi circonda è una minaccia: servitori, consiglieri, conoscenti... tutti interessati a prendere il mio trono. Anche questo moscerino ci si mette ora, a infastidirmi! Ma questo non è niente rispetto a quello che mi è successo oggi! Tre uomini vestiti in modo strano, venuti da non so che paese ad oriente, hanno osato bussare alla mia porta... Io li ho fatti entrare, scioccamente, e sapete cosa hanno avuto il coraggio di chiedermi? Mi hanno chiesto se sapevo niente di un re... Ma certo, ho detto, sono io il re!

E invece no! Non credevo alle mie orecchie... Loro cercavo un altro re! Ma che dico un re, cercavano un marmocchio! Sì, proprio così... un bambino appena nato che secondo loro è il nuovo re! Hanno visto una stella e quella stella secondo loro annuncia la nascita di un re. Pure le stelle ci si mettono a darmi fastidio! Ma loro non sanno con chi hanno a che fare... il grande Erode non teme nessuno. Io ho nascosto la mia rabbia, ho fatto ai tre visitatori un gran sorriso (che fatica sorridere con tutta quella rabbia dentro!) e ho detto loro con tutto l'entusiasmo che potevo: "Grazie che mi avete avvisato della novità! Vi prego, se trovate questo re, tornate subito ad avvisarmi! Anche io voglio andare a trovarlo e portargli un bel regalo!" Eh eh eh... vedrai che regalo porterò al marmocchio! Farò vedere a tutti chi è Erode, il grande re! Nessuno potrà toccare il mio trono, il mio regno! Sono io il re e il mio potere durerà per sempre!

Giuseppe

Se avessi un po' di legno tra le mani costruirei una casa, un letto, un tavolo, delle sedie.... Potrei fare una reggia per Maria! Ma sono qui, in piedi di fronte all'ennesima porta chiusa dell'ennesimo albergo che ci dice che per noi non c'è posto. Nemmeno una persona amica a cui bussare, qui a Betlemme. Ma che padre posso essere per Gesù, se non so nemmeno dargli un tetto sopra la testa! Aspetta... qui dietro, forse, c'è una stalla... sì! È abbastanza spaziosa...e calda! Questo bue e questo asinello sono un po' ingombranti, ma aiutano a riscaldare tutta la stanza! La paglia di certo non manca... con la mangiatoia posso fare una bella culla! Ci siamo! Maria, vieni dentro! Guarda: ho fatto una culla... e qui, sì, proprio qui, su questa paglia, puoi stenderti. Io sarò qui fuori, accendo un fuoco sulla porta, così non sarà buio e potrò scaldare dell'acqua per bagnarti la fronte e ristorarti. Ecco... il fuoco è acceso, Maria è nella stalla, al sicuro, e ora... eccolo! È il pianto... Gesù è nato! Non pensavo di poter tenere fra le mani un bambino così piccolo... e se qualche scheggia di legno che ho nelle mani lo ferisce? Ma no, guarda... sembra tranquillo. Il viso è proprio quello di sua madre.



E di mio? Cosa avrà di mio questo bambino? Come può somigliarmi un po' se è il figlio di Dio? Caro Gesù, non so cosa avrai di me, ma stai sicuro che io mi prenderò cura di te e quello che so, te lo insegnerò. Forse anche tu mi insegnerai molte cose... forse mi potrai spiegare com'è avere Dio come Padre. Spero di capirlo.... Ho la testa di legno! Ma sai, dal legno, anche se duro, si possono creare tante belle cose... se vorrai fare il falegname, te lo mostrerò! Ora che ti vedo e ti tengo tra le braccia, sono tranquillo.... L'angelo aveva ragione quando mi disse che dovevo stare con Maria e tenere il bambino, senza avere paura. Mi piace pensare che Dio aveva bisogno di me per suo figlio... chi avrebbe badato a questi due se no?! E stai certo, Dio ha bisogno anche di te!

Re Magio

Libri, pozioni, numeri e costellazioni
quanto mi piace star sommerso tra i libroni!
Ho studiato la terra, il cielo e ogni essere vivente
per portar saggezza e sapienza tra la mia gente.
Da sempre il mio interesse si concentra su un'antica profezia
secondo la quale al mondo sarebbe nato un messia,
cioè un re grande, un salvatore, un re giusto
cosa rara in questo mondo che è un trambusto!
Studiavo la profezia con la massima attenzione
perché sentivo che non era una finzione.
La profezia diceva che il re sarebbe nato
Se una stella cometa il cielo avesse illuminato.
Una sera, poiché ero in preda alla disperazione
per dei calcoli che non avevano soluzione,
alzai gli occhi al cielo, esausto e stremato
e in quel momento rimasi folgorato.
Vidi una luce strana, nascere ad oriente...
Ma sì, certo, era la stella splendente!
Corsi a chiamar i miei colleghi di ricerche appassionate:
"Gaspare! Baldassarre! In fretta, Guardate!"
"Non c'è dubbio, è nata la stella!"
"Forza, mettiamoci in sella!"
"Va bene, partiamo! Ma da chi andare non è mica scritto..."
"Non temere, verso la stella andremo dritto!"
"Va bene ma stiamo andando verso il re più grande della storia
andarci a mani vuote non è una gran cosa..."
"Ma certo, prenderemo i nostri scrigni più preziosi e belli
e dentro metteremo doni preziosi, ben più che gioielli!"
"Io prederò dell'oro per la sua regalità!"
"Io dell'incenso, per la sua divinità!"
"Io porterò della mirra, per ringraziare il suo corpo d'esser nato
anche quando per la morte si sarà addormentato".

Partimmo con entusiasmo in sella ai nostri tre cammelli
e dopo giorni di cammino del palazzo di Erode varcammo i
cancelli.

Questo re ci fece una strana impressione:
del re non aveva alcuna informazione.

Dopo poco vedemmo la stella fermarsi sopra una piccola casetta
ci avvicinammo e notammo che era solo una stalla, ed anche
bella stretta.

Con i nostri mantelli alzavamo un polverone
e per passar a qualche pastore dovemmo dare uno spintone.

Quando entrammo vedemmo un padre indaffarato
e una mamma che allattava un bimbo appena nato.

Ancora ricordo la sorpresa di quei genitori,
quando i nostri doni tirammo fuori.

Mi fa sorridere che tutta la vita avevo studiato
per andar a ricercare un bambino appena nato.

Eppure in quella famigliola povera e infreddolita
tutta la sapienza era custodita:

in fondo non c'è niente più grande dell'amore
e questo era venuto ad insegnar il piccolo Signore.

Io son Melchiorre e la cosa più bella che ho fatto nella mia
esistenza

è stato inginocchiarmi davanti a quel bambino e stare alla sua
presenza.

Ringrazio i miei compagni di avventura e quella stella
che del nostro cammino è stata guida e sorella.



Asino e Bue

"Ma ti puoi fare un po' più in là?" "Più in là?"

"Sì, più in là!" "Fatti più in là te".

"Ma se ti ho chiesto prima io di spostarti!"

"Sì, ma tu di là hai più spazio; io sono spiacciato contro il muro e il tuo grande sedere mi sta schiacciando"

"Cosa?! Ma se la tua coda è tutto adesso che mi sta addosso e le tue orecchie mi si stanno quasi cacciando negli occhi! Hai un bel coraggio a prendertela con il mio sedere che neanche ti sta sfiorando! Hai proprio la testa dura di un asino!"

"Ah che bella scoperta... io sono un asino!"

"Lasciamo perdere. Mi farai impazzire".

"Bla bla bla.... Che noia pazzesca! È un mortorio da queste parti... la cosa più divertente è litigare con un vecchio bue! Povero me! Mai che succeda qualcosa di interessante a Betlemme! Che ne so... un evento speciale, un re che passa da queste parti, un meteorite che cade... ma niente! Da queste parti non si vede anima viva!"

"E non lamentarti.... È meglio per noi animali se non succede niente. Meno umani in vista ci sono, meglio stiamo noi, fidati!"

"Uffff... Che destino crudele! Vivere con un bue, in una vecchia stalla microscopica, in un paese sperduto! E io che volevo diventare famoso".

"Famoso.... Caro mio, mettiti a dormire va... meglio star tranquilli, lascia perdere la fama."

"...Hai sentito?"

"Cosa?"

"Un rumore! La porta... guarda si sta aprendo..."

"Ecco lo sapevo! Le tue parole portano danni!"

"Guarda, è un uomo, non è il nostro padrone!"

"Ma che faccia ha fatto?! Pare soddisfatto di questa stalla brutta e cadente"

"Valli un po' a capire gli umani!"

"Guarda! C'è anche una donna.... E che pancione! Oh mamma mia.... Si stende proprio qui!"

"E adesso che facciamo?"

"Ma cosa sta facendo?! Deve partorire?"

"Ma qui? Con noi?"

"Eh, sembra di sì..."

"Qui c'è bisogno di calore! Allunga quel muso verso questa povera ragazza e il suo bambino forza, c'è bisogno di calore!"

"Lo sto facendo! Più vicino di così.... Mica posso spaventarli!"

"Hai ragione, con quel muso che ti ritrovi!"

"Ah ah ah.. pensa a non far cadere nemmeno un pelo del tuo muso sul bambino va... che lì ti vedo un po' spelacchiato".

"Ma avevi mai visto un umano così piccolo?"

"No... e guarda quella mamma... allora anche gli umani sanno accarezzare e voler bene"

"E il papà lo hai visto? Sta facendo di tutto per questi due...!"

"Gesù! Lo ha chiamato Gesù!"

"Gesù... questo nome non me lo dimenticherò!"

"E adesso? Chi arriva adesso?"

"Pastori...Tanti pastori!"

"Ma vengono qui per noi?"

"Mi sa che vengono per il bambino..."

"Un bambino così piccolo, chiama tutta questa gente?"

"Mi sa che abbiamo visto nascere un bambino speciale".

"Guarda quei tre strani signori! Che mantelli, che cappelli! Da dove arriveranno?"

"Un re?! Hanno detto che Gesù è un re!"

"Deve essere successo qualcosa di strano, se gli umani permettono che un re nasca in una stalla..."

"Di solito la nascita di un re va raccontata... magari racconteranno anche di noi! E scriveranno pure di noi!"

"Di chi? Di un bue e di un asino?"

"Magari scriveranno del bambino e diranno che c'eravamo anche noi!"

"Ma pensa, un bue e un asino..."

"Sai, adesso questa vecchia stalla non mi sembra così male, anzi mi sembra proprio bella!"

"Hai ragione, si sta proprio bene qui, con Gesù"

"Te pensi che gli umani vorranno bene a Gesù?"

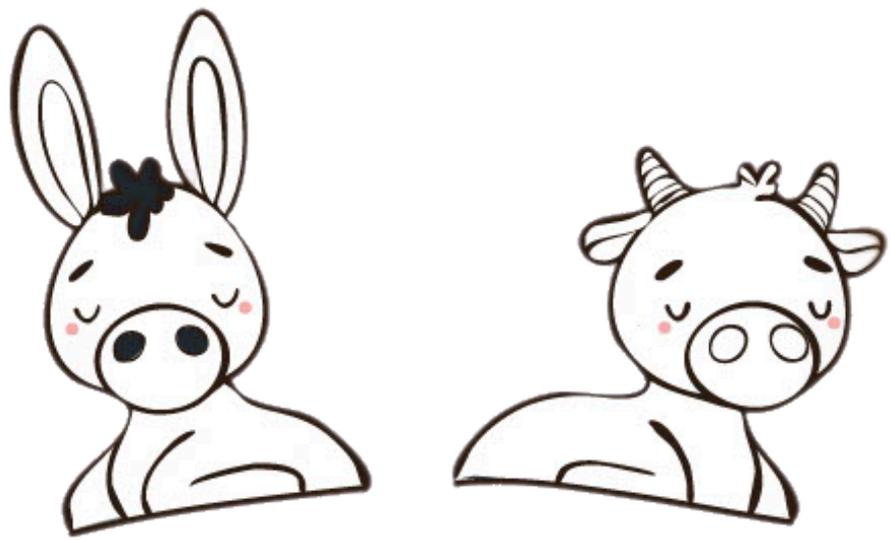
"Spero di sì; spero che tutti possano conoscerlo"

"Chissà cosa farà da grande..."

"Chissà..."

"Intanto però sono contento che sia qui, con noi"

"Sì, gustiamoci Gesù un po' anche noi. Benvenuto al mondo, Gesù".



La stella cometa

Mi presento sono Cometa, la stella. Sono comparsa una notte fredda e buia. Quando mi sono illuminata, che meraviglia, il cielo! Ho visto l'infinito. Una distesa blu senza fine, tempestata di piccole luci, le mie sorelle...le stelle. Forza, Cometa, mi sono detta, non perdere tempo! Hai un annuncio da fare! Illumina, fatti vedere! Fai alzare lo sguardo agli uomini che abitano la Terra... devono vederti, seguirti! Devi fare capire a tutti che è nato Gesù! Io mi spostavo, elegante nel cielo. Dall'alto tutto sembrava microscopico. Guardavo in basso, cercando di vedere se qualcuno mi notasse. Purtroppo non vedovo molte fronti e nasi all'insù. Molti umani guardavano in basso, concentrati sulle loro cose da fare. Poi ho incrociato qualche sguardo: erano persone con occhi bagnati di lacrime, oppure innamorati oppure occhi che chiedevano aiuto... che belli gli sguardi di chi guarda il cielo! Però chi sembrava vedermi, in realtà non si accorgeva di me, non mi seguiva. Mi stavo sentendo un'incapace... Accidenti, stavo fallendo la mia missione! Poi ad un tratto mi sono accorta che uno strano tizio mi stava fissando, era entusiasta. L'ho visto sbracciare, l'ho visto chiamare altre persone ... tutti e tre quegli uomini mi stavano fissando, stavano cercando di capire il mio percorso. Che bello! C'era qualcuno che aspettava il mio arrivo.... Che gioia quando li ho visti salire sui cammelli per seguirmi, devono essere tre uomini molto coraggiosi. Io continuavo ad andare, dovevo arrivare a Betlemme.... Speravo con tutto il cuore che quei tre non si scoraggiassero e continuassero a seguirmi, nonostante il deserto, la notte e i chilometri da macinare. Ad un certo punto riconobbi Betlemme e la stalla su cui fermarmi. Mamma mia, se il mondo sembra piccolo dall'alto del cielo, immagina come deve sembrare piccolo un bambino appena nato!

Infatti Gesù era piccolissimo. Quella notte mi è rimasta nel cuore: solo Dio poteva inventarsi la meraviglia di far muovere una stella per un bambino. Anzi, solo il nostro buon Dio, poteva inventarsi di diventare bambino, Lui che è più immenso del cielo, più immenso dell'immensità. Mi sentivo felicissima. Soprattutto quando mi sono accorta che arrivavano pastori, donne, i miei tre amici viaggiatori... tutti erano lì, persone semplici e coraggiose, capaci di vedere l'infinito in un bambino. Spero che anche tu rimanga sempre una persona capace di alzare gli occhi al cielo per guardare le stelle e chinarli a terra per accorgerti di un bambino. Soprattutto, ti auguro di essere felice come me, che ho potuto annunciare Gesù.... Se starai con Gesù, brillerai anche tu, come una stella.





Un'attenzione proposta dalla Caritas

Costruire una Capanna in ogni Chiesa

La capanna del presepe ha un significato allegorico molto profondo, legato alla nascita di Gesù Cristo. In particolare, rappresenta la povertà e l'umiltà di Cristo, che nasce in un luogo semplice e modesto, privo di ogni lusso. La capanna, infatti, richiama l'idea di un rifugio povero, un angolo di mondo che simboleggia la condizione umana più umile, ma anche la vicinanza di Dio all'umanità, che si fa carne e si manifesta nella sua forma più semplice.

Nel contesto del presepe, la capanna diventa anche un luogo di accoglienza e di pace, dove si riuniscono i principali protagonisti della Natività: Maria, Giuseppe, Gesù bambino, i pastori, e talvolta anche i Re Magi, tutti in un'atmosfera di serenità e di spiritualità. Inoltre, la capanna rappresenta la connessione con la vita quotidiana e la realtà di ogni uomo. Infatti, il fatto che Gesù nasca in un ambiente così semplice, e non in un palazzo regale, sottolinea il messaggio cristiano che Dio è vicino a tutti, anche a chi vive nella difficoltà e nella povertà.

In sintesi, la capanna nel presepe è simbolo di umiltà, povertà, accoglienza e della vicinanza di Dio al mondo.

La capanna come luogo di accoglienza è un tema molto significativo, sia dal punto di vista religioso che emblematico ed è particolarmente presente nel racconto della Natività di Gesù. Nel contesto del presepe, la capanna diventa paradigma di un'accoglienza che va oltre l'aspetto fisico di un rifugio, per rappresentare un'accoglienza spirituale, inclusiva e piena di amore.

1. Accoglienza della Sacra Famiglia

Nel Vangelo, quando Maria e Giuseppe arrivano a Betlemme e non trovano posto in una locanda, la capanna diventa il rifugio dove Gesù nasce. Questo gesto di accoglienza, pur nella semplicità e povertà del luogo, è carico di significato. La capanna non è un luogo di lusso, ma un angolo umile dove la sacralità della Natività prende forma. In questo senso, la capanna diventa una sorta di "**porta aperta**" a tutti, accogliendo non solo la famiglia di Gesù, ma anche i pastori, che rappresentano le persone più umili e ai margini della società, e in seguito i Magi, che invece vengono da lontano e appartengono a un altro mondo. La capanna, quindi, accoglie sia chi è vicino sia chi è lontano, senza distinzione, simbolizzando l'universalità del messaggio cristiano.

2. Simbolo di Umiltà e Incontro

La capanna come luogo di accoglienza rappresenta anche l'umiltà, poiché accogliere qualcuno in una capanna significa aprire le porte a chiunque, senza pregiudizi o aspettative. Questo tipo di accoglienza è il contrario dell'esclusione o dell'indifferenza: è un invito ad entrare in un luogo di pace e di serenità, indipendentemente dalla condizione sociale o economica di chi entra.

3. Accogliere Dio tra gli uomini

Nel cristianesimo, Dio che si fa uomo nella figura di Gesù, nasce in una capanna per ricordare che Egli è venuto tra gli uomini per abbracciare ogni essere umano, anche il più povero, il più umile. La capanna diventa quindi anche un simbolo di **accoglienza divina, che non esclude nessuno, ma accoglie l'intera umanità con amore incondizionato**. È un luogo che rappresenta l'incontro tra l'umanità e Dio, un incontro che avviene senza ostacoli, in modo semplice e diretto.

4. Accogliere nella solidarietà

In un altro senso, la capanna può essere vista come simbolo di **solidarietà**, in quanto un luogo dove le persone si uniscono, accogliendosi reciprocamente, proprio come Maria e Giuseppe sono accolti nel loro momento di bisogno. La capanna diventa quindi un invito a essere solidali, ad aiutare chi è in difficoltà, a fare spazio per gli altri, soprattutto per chi è vulnerabile o emarginato.

5. Un messaggio universale

Infine, la capanna come luogo di accoglienza trasmette anche un messaggio universale di **ospitalità e compassione**. Ogni persona, senza distinzione di ceto sociale, razza o provenienza, ha il diritto di essere accolta con dignità. In questo senso, la capanna ci ricorda che l'accoglienza non deve essere riservata solo ai "grandi" o ai privilegiati, ma deve essere estesa a tutti, specialmente a chi è più povero o in difficoltà.

6. La casa in Caritas

La capanna ci ricorda che non tutti hanno una casa: perché non hanno le possibilità economiche per garantirsi un tetto sulla testa o un rifugio per i loro figli; alcuni non hanno le risorse sociali/familiari e/o cognitive per gestire una casa. Gli eventi nella vita delle persone sono tanti che mettono a rischio la casa, la famiglia e la loro sopravvivenza.

7. Conclusioni

In sintesi, la capanna nel presepe rappresenta un luogo di accoglienza aperto a tutti, simbolo di umiltà, pace e solidarietà. Essa ci insegna che, nonostante le difficoltà e la povertà, il vero valore risiede nell'accogliere l'altro, indipendentemente da chi sia, proprio come Dio ha fatto venendo a vivere tra gli uomini in un luogo umile e semplice.

La proposta Caritas nell'avvento

- costruire una capanna nella Chiesa in cui poi inserire la statua di Gesù Bambino a Natale
- costruire una piccola capanna, con materiale riciclato (vedi foto), con i bambini del catechismo e/o in famiglia
- raccogliere donazioni in denaro per la Caritas parrocchiale e/o diocesana per i poveri che hanno difficoltà con la casa.

Alcune idee per una piccola capanna da costruire in famiglia



Avvento 2024



Un segno di pace

La Luce della Pace da Betlemme

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

A Dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

La Luce della Pace arriva in Italia e viene distribuita attraverso una rete di staffette a cura dei gruppi scout nelle parrocchie, negli oratori, ma anche nelle carceri, case di riposo, comunità; accogliere e distribuire la fiammella è un gesto di solidarietà e di amore, l'invito è di accogliere in ogni Parrocchia e Chiesa la luce della Pace, e di lasciare accesa la fiamma fino al giorno di Natale quando il mondo accoglierà la pace di Cristo che viene.

Iscrivetevi sul sito della Luce della Pace per partecipare alla distribuzione.





DIOCESI DI
SENIGALLIA

*Sussidio curato dall'Equipe
Pastorale Diocesana*
